

Teatri anatomici italiani

Nati a Padova nel 1594 per l'insegnamento dell'anatomia, si diffusero rapidamente in Europa.

Con l'evolversi della scienza medica questi piccoli gioielli architettonici sono stati trascurati, destinati ad altri usi o smantellati.

Solo alcuni dei più importanti teatri anatomici italiani sono sopravvissuti, come quelli di Padova, Bologna, Ferrara e Pavia. Altri sono in corso di restauero, come quelli di Modena, Pistoia e Lucca.

Alcuni sono scomparsi del tutto e se ne hanno testimonianze solo grazie ai documenti d'archivio.

- 1594 - Padova, Teatro anatomico di Padova
- 1637 - Bologna, Teatro dell'Archiginnasio
- 1666 - Roma, Ospedale della Consolazione
- 1731 - Ferrara, Teatro anatomico di Ferrara
- 1775 - Modena, Teatro anatomico di Modena
- 1780 - Roma, Sala Lancisiana di San Giacomo in Augusta
- 1770 - 1780 ca. Pistoia, Ospedale del Ceppo
- 1785 - Pavia, Museo della Medicina dell'Università
- 1800 - Catania, Teatro anatomico
- 1820 - Lucca, teatro anatomico di Palazzo Lucchesini
- 1826 - Roma, Ospedale San Gallicano

Il Teatro anatomico in sintesi

1567

- Quando il Maestrato dei Savi prese in affitto Palazzo Paradiso per lo Studio Generale di Ferrara, immediatamente si rese necessaria la costruzione di un primo teatro anatomico, dedicato alle dissezioni a scopo didattico. Gli studenti contribuirono alle spese per la sua costruzione rinunciando, come risulta dalle cronache, ai soldi destinati alle feste carnevalesche.



1731

- L'aspetto attuale è del 1731 (Francesco Mazzarelli): a pianta ottagonale con entrate separate per gli studenti, il docente e il cadavere; illuminato da quattro grandi finestre. Mediazione fra il teatro di Padova (ovale e senza luce) e quello di Bologna (quadrato e con un solo ingresso).

1831

- Per circa un secolo il Teatro Anatomico svolse la sua funzione originaria; fino al 1831 quando la sede della Facoltà di Medicina fu trasferita presso l'Arcispedale S. Anna.

Riferimenti web e social

RIFERIMENTI WEB E SOCIAL

<http://archibiblio.comune.fe.it>
<http://www.youtube.com/archibiblio>
<https://www.facebook.com/BibliotecaComunaleAriostea/twitter@archibiblio>
www.instagram.com/bibliotecariostea_official/

Fausto Natali 2023

a&b
archibiblio
ferrara



BCA
BIBLIOTECA COMUNALE ARIOSTEA

Comune di Ferrara
Assessorato Politiche e Istituzioni Culturali
Servizio Biblioteche e Archivi

Biblioteca Comunale Ariostea
Via Scienze, 17 Ferrara
44121 Ferrara
tel 0532 418200



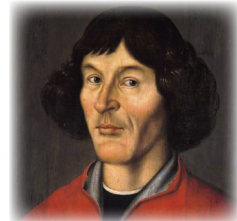
IL TEATRO ANATOMICO DI PALAZZO PARADISO

L'Università di Ferrara

La fondazione dello Studio Generale di Ferrara si fa risalire al 4 marzo 1391, quando il Papa Bonifacio IX, su richiesta del marchese Alberto V d'Este, che si reca appositamente a Roma per l'occasione, pubblica la Bolla "In Supreme Dignitatis". Alcuni storici, invece, la retrodatano all'epoca dell'Imperatore Federico II (1194-1250) che avrebbe creato a Ferrara uno Studio alternativo a quello bolognese. Lo Studio generale di Ferrara nasceva, quindi, sul modello di Bologna e di Parigi; con una propria autonomia giuridica e il diritto di conferire titoli dottorali in teologia, diritto canonico e civile, medicina e arti. Sin dalla sua fondazione,



all'Università insegnarono rinomati docenti come Bartolomeo Saliceto e Guarino Guarini che ebbe fra i suoi allievi Enea Silvio Bartolomeo Piccolomini, il futuro Papa Pio II. Durante il periodo rinascimentale un grande prestigio culturale e artistico contraddistinse la Ferrara di quel tempo e la sua Università,



ospitando nelle proprie facoltà alcuni personaggi illustri come il botanico portoghese Amato Lusitano, Domenico Maria Novara da Ferrara, Celio Calcagnini, Giovanni Marnardo e Niccolò Leonicensio. Fra gli studenti di rilievo spiccano i nomi di Niccolò Copernico, che si laureò in "diritto canonico" il 31 maggio 1503, e di Paracelso (il primo a utilizzare la chimica per curare le malattie), che si laureò in medicina nel 1516. Palazzo Paradiso ospitò l'Università di Ferrara fino al 1963.



Il Teatro Anatomico

Nel 1567, per le dissezioni a scopo didattico degli studenti dell'Università, si costruì un primo teatro anatomico provvisorio; contribuirono alle spese anche gli studenti rinunciando al denaro solitamente destinati alle feste di Carnevale.

In origine le "funzioni anatomiche" erano pubbliche e vi assistevano studenti, esponenti della società e autorità di governo. A quei tempi i teatri anatomici erano perlopiù provvisori, in quanto le dissezioni potevano essere eseguite solo nei pochi mesi dell'anno che garantivano parecchie ore di luce e una bassa temperatura.

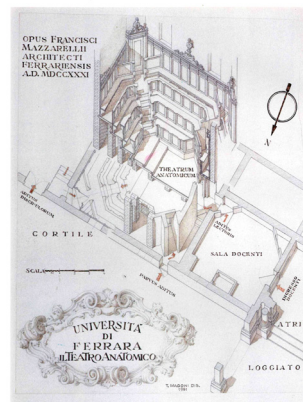


L'attuale teatro anatomico di Palazzo Paradiso è stato realizzato nel 1731 in un sobrio stile tardo barocco con quattro grandi finestroni. Le

entrate sono separate per gli studenti, il docente e il cadavere. La forma è il frutto di una mediazione tra i noti teatri di Padova (il primo teatro anatomico del mondo - ovale e senza luce) e quello di Bologna (quadrato e con un solo ingresso) e ne rimuove i principali difetti.

Per circa un secolo, fino al 1831, quando la sede della Facoltà di Medicina fu trasferita presso l'Arcispedale S. Anna, il teatro Anatomico svolse la sua importante funzione originaria.

Uno Statuto del 1700 impone al Podestà di fornire all'Università un cadavere all'anno per le dissezioni.



La lezione-tipo di anatomia

Tra il 1400 e il 1500 l'anatomia diventò di moda nelle università. In quasi tutti i corsi di medicina si eseguivano eseguite dissezioni utilizzando cadaveri "freschi", per esempio quelli degli impiccati. Le ossa ogni tanto scarseggiavano così spesso venivano rubate quelle degli ossari. La lezione di anatomia si svolgeva intorno a un tavolo su cui veniva sezionato il cadavere. Dall'alto della cattedra il "lettore", in latino, leggeva dal libro di testo il nome di ossa, tessuti e organi che venivano sezionati dall'"assistente-dimostratore", spesso un barbiere-chirurgo, che nella vita di tutti i giorni si occupava dell'"esterno" del corpo umano (carie, ferite da arma, amputazioni, malattie della pelle), mentre i medici si occupavano dell'interno (febbre, malattie respiratorie...).



Le dissezioni e la Chiesa

Nonostante numerose bolle e le loro interpretazioni restrittive, le dissezioni furono molto praticate nel corso del XIV secolo. Le ambiguità interpretative cessarono definitivamente nel 1482, quando Papa Sisto IV autorizzò le dissezioni nell'Università di Tubinga, indicando l'approvazione della Chiesa verso tale pratica.

